Anno VIII. TORINO, Domenica 8 FEBBRAIO 1874 Num. 39.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	14 —	7 50
Svizzera	» 50 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 62 —	32 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 70 —	90 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la domenica.
Un num. cep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 FEBBRAIO 1874.

L'amministrazione Ricotti.

SCHIZZI.

V.

Il generale Ricotti crea le compagnie alpine, ibrida copia dei cacciatori tirolesi, senza aver un criterio esatto della loro formazione, del loro reclutamento, della loro stanza.

***

Era evidente anacronismo abolire i battaglioni bersaglieri, che pur avevano vita propria, tutto un complesso nel comando che permetteva loro la vita rigogliosa, eppoi crea autonome le compagnie alpine, senza che abbiano nessuna delle qualità necessarie per detta vita.

***

Costituisce le compagnie alpine con un personale graduato, eppoi lo muta con evidente ingiustizia pel personale stesso, e pelle promozioni successive nelle compagnie stesse.

***

Forma le compagnie di 700 uomini, eppoi ne muta l'organizzazione in due compagnie di 350 uomini l'una, recando una completa confusione nei ruoli, nelle matricole, non sapendo poi a chi dare il comando delle compagnie di seconda linea.

***

DÀ il comando delle compagnie a dei maggiori, eppoi questi maggiori sono parte integrante del distretto e non hanno nemmeno la stessa uniforme degli altri ufficiali delle compagnie. Che anacronismi!

***

Le riunisce nell'inverno in località poco invidiabili, e non dà al maggiore comandante il mezzo, che pur hanno tutti i maggiori, di reggere il comando — O che sarebbe al comando solo per figura!

***

Mette le compagnie alpine ai distretti, mentre si sa che questi sono poco adatti e non hanno i mezzi per dar vita ed organizzazione a truppe speciali.

***

Le compagnie erano autonome, ora più nol sono perchè riunite. Ci figuriamo il disinganno di molti ufficiali, mentre toglie alla bassa forza l'unico vantaggio della relegazione abituale, la vicinanza della propria famiglia. Quanti errori!

***

Insomma è un male bello e buono e sarà un miracolo se con tanti contrasti, con tante esigenze le compagnie potranno sopravvivere così quali sono.

***

Crea le compagnie alpine, e poi non pensa a vestirle come si conviene. È un anno che esistono, ed ancora tengono quel cencio che chiamasi cappotto. Non adatto nè pel caldo nè pel freddo, nè pella pianura nè pella montagna!

(*Continua*).

Roma, 7. — Ieri sera al palazzo Caffarelli vi fu il secondo ballo dato dal signor de Keudell, che come il precedente riuscì assai splendido.

Parecchie centinaia d'invitati, tutti appartenenti alle alte classi sociali, intervennero alla festa che si è protratta fin tardi nella notte.

Alle 10 1/2 il Principe e la Principessa di Piemonte facevano il loro ingresso al palazzo della Legazione di Germania e furono ricevuti da tutto il personale della Legazione.

La Principessa ballò il *cotillon* col signor De Keudell, e fece invitare molti personaggi di distinzione a ballare con lei.

Il principe Umberto era insignito della croce dell'Aquila nera, e gli ufficiali della casa di Sua Maestà intervenuti alla festa portavano le loro decorazioni prussiane.

Fra gli invitati notavansi il ministro degli affari esteri, il conte Cantelli, i deputati Mancini, Corte, Sormani-Moretti, il senatore conte Beretta, lo storico Gregorovius e tutti i diplomatici esteri accreditati a Roma.

Il ballo era diretto dal conte di Goltz. (*Fanfulla*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1769), del 19 gennaio, che stabilisce la composizione dello stato maggiore dei trasporti di terza classe *Dora* e *Plebiscito* e degli avvisi di seconda classe *Monzambano* e *Tripoli*.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della marina, nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 1° al 7 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Cav. Biagio De-Benedictis, maggiore del genio, res. a Torino, con Adelaide Meynardi, res. a Torino.

Gio. Battista Fracchia, fruttivendolo, resid. a Torino, con Maria Bertinetti, stiratrice, res. a Torino.

Emilio Massano, spedizioniere, resid. a Torino, con Maria Manati, sarta, res. a Torino.

Secondo Malacarne, negoziante, res. a Torino, con Maria Sorba, cameriera, res. a Torino.

Pietro Ferrero, filatoiaio, res. a Torino, con Giuseppa Stabio, filatoiaia, res. a Torino.

Francesco Cavalli, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Annunziata Lombardi, res. a Torino.

Carlo Formica, avvocato, res. a Torino, con Adele Ghersi, res. a Torino.

Aronne Cassin, banchiere, res. a Caraglio, con Giulietta Levi, res. a Torino.

Giacomo Panetto, contadino, res. a Torino, con Anna Feroglio, contadina, res. a Rivalta.

Bernardo Balbi, operaio, res. a Torino, con Margherita Garbaldi, res. a Torino.

Stefano Bindino, caffettiere, res. a Torino, con Angela Benna, res. a Torino.

Martino Casella, geometra, res. a Torino, con Teresa Canavese, res. a Torino.

Gaspare Spinello, contadino, res. a Cattolica, con Gioanna Campisi, res. a Cattolica.

Vincenzo Grosso, confettiere, res. a Torino, con Vittoria Masera, contadina, res. a Cambiano.

Felice Pollino, filatore, res. ad Intra, con Maria Lomazzi, cameriera, res. ad Intra.

Giovanni Manzoni, possidente, res. a Torino, con Maria Natali, res. ad Almenno S. Bartolomeo.

Gio. Batt. Brusasco, contadino, res. a Gabiano, con Marcellina Radaglia, contadina, res. a Torino.

Michele Aprà, parrucchiere, res. a Torino, con Faustina Romani, res. a Torino.

Giuseppe Cravero, carrettiere, res. a Torino, con Lucia Frola, vedova Enrio, operaia in panni, res. a Torino.

Pietro Scuri, tappezziere, res. a Torino, con Giuseppa Rolle, sarta, res. a Torino.

Gio. Battista Bruno, stalliere, res. a Torino, con Angela Borgilione vedova Marchisio, erbivendola, res. a Torino.

Giovanni Badellino, contadino, res. a Torino, con Angela Vottero-Quaranta, contadina, residente a Torino.

Francesco Milano, merciaio, res. a Torino, con Teresa Maffei, tessitrice, res. a Torino.

Gio. Battista Tommatis, fucinatore, res. a Torino, con Marianna Maina, cucitrice, res. a Torino.

Secondo Perusino, parrucchiere, res. a Torino, con Maddalena Sereno, sarta, residente a Torino.

Giovanni Cauda, mastro da muro, resid. a Torino, con Anna Pomba, cucitrice, resid. a Torino.

Gio. Batt. Sommo, operaio cappellaio, res. a Torino, con Michelina Carboni, resid. a Torino.

Giuseppe Vinassa, armaiuolo, residente a Torino, con Clementina Barberis, residente a Torino.

Luigi Pollone, tenente d'artiglieria, resid. a Foligno, con Paola Maria Tecco, residente a Torino.

Giovanni Batt. Lanzetti, ombrellaio, resid. a Torino, con Lucia Bianco, residente a Torino.

Michele Boetti, capitano di fanteria, resid. a Isernia, con Innocenza Moretta, residente a Torino.

Michele Carena, lavandaio, resid. a Torino, con Luigia Panetto, lavandaia, resid. a Torino.

Giacomo Ciaklgion, segretario privato, res. a Torino, con Orsola Foresta, resid. a Milano.

Felice Gilli, cameriere, resid. a Torino, con Maria Seccamani, pettinatrice, res. a Torino.

Giacomo Macagno, imp. governativo, res. a Torino, con Maria Sperone, maestra, resid. a Torino.

Antonio Biangero, tintore, residente a Biella, con Effisia Faudella, resid. a Biella.

Carnevale di Torino 1874. — *Bollettino* 10°.

Oggi si distribuiscono i *fogli di permesso* dei posti ottenuti alla Fiera. La distribuzione continuerà nei *lunedì* e *martedì* successivi. Spirato tal termine, i fogli di permesso non ritirati potranno essere concessi ad altri richiedenti.

Domani lunedì, all'1 pomerid., nel Palazzo Carignano estrazione a sorte dei *Banchi per la Fiera enologica*.

Sottoscrizioni.

Ferrovia Torino-Ciriè, L. 200 — Sella Eugenio, 50 — Malvano cav. Alessandro, 20 — Cav. Colli propr. ferrovia Torino-Rivoli, 25 — Impresa Garassino *Omnibus* tra Piazza Castello e S. Salvario, 20 — Agenzia D. Mondo, 20 — Bianchi Gregorio, 10 — Vita Bachi, 5 — Degiovanni Giuseppe, 5 — Abello Gius., 5 — Ferrero Giuseppe, 5 — Marco Bachi, 5 — Luigi Vaccari e C., 5 — Croce Lorenzo pallettiere, 5 — Bergalli Carlo, 3 — G. B. Asturi, 2, — Camosso Carlo, 2 — Doglni Ferdinando, 2 — Pocchiola chincagliere, 1.

Parrucchieri.

Vottero Gioanni parrucchiere, L. 6 — Bogliani e Magliola id., 5 — Cornaglia e Ceriano id., 5 — Vergnano id., 5 — Bianchi Giovanni id. 5 — Vassallo Emilio id., 5 — Finasso Pietro id., 5 — Bosco Giovanni id., 4 — Rosso Stefano id., 3 — Roncetti id., 3 — Binuchino id., 3 — Migliara Giovanni id., 3 — Bellezza Alessandro id., 3 — Ferrero Orazio id., 3 — Torta Cirillo id., 3 — Bianco Romano id., 3 — Barge Giovanni id., 2 50 — Monti Clemente id., 2 — Depero id., 2 — Negri id., 2 — Vada e Ambreggio id., 2 — Bosco Antonio id., 2 — Franco id., 2 — Balduzzi id., 2 — Ferrero Francesco id., 2 — N. N. id., 2 — Barbano id., 2 — Beriachetto id., 2 — Agnesi id., 2 — Sala Giovanni id., 2 — Fodone Gius. id., 2 — Bisco id., 2 — Bianco Fedele id. 1 50 — Ponti Domenico id., 1 50 — Capello Gioanni id., 1 50 — Gallo e Serrano id., 1 — Orecchia id., 1 — Uberti Gius. id., 1 — Novara Giovanni id., 1 — N. N. id., 1 — Scassino Antonio id., 1 — Costamagna id., 1 — Malesi Gioanni id., 1 — Scarlatta Gioanni id., 1 — Dicalzo id., 1 — N. N., 1.

Gianduja XII.

Storia d'un prezioso messale. — Il teologo Tommaso Chiuso, membro dell'Accademia di storia ecclesiastica subalpina (la quale, benchè sorta da poco, già promette di dare abbondanti e preziosi frutti) mandò alle stampe una sua erudita dissertazione sopra un messale manoscritto del secolo XV, già appartenente al cardinale Domenico Della Rovere, vescovo di Torino, ed ora conservato in un archivio privato. Questo prezioso codice, adorno di 66 miniature, di tutte iniziali condotte a colori con sorprendente maestria e gusto squisitissimo, fu giudicato da tutti i periti il primo per bellezza e squisitezza di disegno, di colore, di ornati che si abbia l'Italia. Il Chiuso studiollo attentamente, lo descrisse con una pazienza d'antiquario, e, valendosi della dottrina, che in lui è molta, abbenchè egli sia giovanissimo d'anni, venne a conchiudere che il più delle miniature appartengono alla scuola Umbra o Romana de' tempi di Pietro Perugino, altre alla scuola Ferrarese, alcune alla Veneziana. La dotta descrizione di questo meraviglioso pergamena, che dovrebbero venir acquistate pel nostro Museo Civico, è potentemente suffragata da finitissime fotografie riproducenti 26 delle principali miniature, onde il libro di cui discorriamo ampiamente si raccomanda ad eruditi, ad artisti, a studiosi, ecc., e non alle sole biblioteche che tutte vorranno averne copia. Il prezzo del volume colle 26 fotografie non è che di 20 lire, e le domande si hanno a dirigere all'autore, al palazzo del Seminario in Torino.

Pubblicazione. — *Innocenzo VI papa, della famiglia degli Alberti*, è il titolo di un nuovo accurato lavoro storico di monsignor commendatore Domenico Carri.

Ci limitiamo per oggi al solo annunzio.

Monte di pietà di Torino. — *Avviso.* — Lunedì 16 corrente febbraio e giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni depositati in luglio 1873 e scaduti in gennaio stesso, non stati riscattati nè rinnovati.

La tolleranza pel riscatto e rinnovamento dei pegni, dopo scaduti li sei mesi, cessa il giorno feriale che precede immediatamente gli incanti.

Paste di famiglia. — Nel magazzino sociale, via S. Dalmazzo, n. 11, in fondo al cortile, oltre al pane igienico a centesimi 40 il chilogramma, la Società ha determinato di vendere paste di famiglia, prima qualità, a centesimi 60 il chilogramma, confezionate appositamente in una primaria fabbrica premiata di Torino.

Il direttore TAMAGNO.

Pane igienico. — La Direzione, avendo prese le necessarie disposizioni con la Società ferroviaria dell'Alta Italia, avvisa che da oggi in poi verrà spedito regolarmente a tutte quelle Società operaie e Magazzini cooperativi delle altre città che ne facessero formale domanda. Coloro che desiderano schiarimenti sul confezionamento del suddetto pane, non hanno che a scrivere franco alla Direzione: via *S. Dalmazzo*, n. 11.

Novità musicali. — Dallo stabilimento musicale dei fratelli Martini, in via di Po, n. 31, si sono pubblicati i seguenti variati pezzi musicali, su cui chiamiamo l'attenzione dei dilettanti di musica:

Reminiscenze del *Ruy-Blas*, valtzer di F. Alessi, L. 1 75.

Rabagas, valtzer di E. Franchietti, L. 1 75.

Di Picchetto, mazurka di C. Ferrari, ufficiale del bersaglieri, L. 1.

Circolo Chierese, mazurka di F. Langmann, L. 0 75.

Evalia, polka del maestro cav. Piacenza — *Spagnoletta*, polka di Alessi — *Pipobachica*, mazurka di F. Langmann, uniti, L. 1 75.

Declamatrice, mazurka del maestro cav. Piacenza — *La forza del destino*, polka di F. Alessi — *Nigella*, polka di F. Alessi, uniti, L. 1 75.

Dodici piccoli solfeggi adattati a tutte le voci, di L. Della Rocca, L. 1.

Presso il detto stabilimento si ricevono pure le associazioni al *Raccoglitore del pianista* al prezzo di L. 16 per un anno e di L. 10 per sei mesi.

Questo periodico di musica, diretto dall'egregio maestro Alessi Francesco, esce ogni 15 giorni in grande ed elegante formato e contiene i migliori pezzi delle opere moderne e pezzi originali come: fantasie, notturni, capricci, temi variati, divertimenti sopra motivi d'opera, pezzi a quattro mani, ballabili eleganti e nuovissimi, opere postume di Rossini e Donizetti, ecc., ecc.

Gli associati annui riceveranno *gratis* un bellissimo Album ballabile.

Alle condizioni suddette si fanno abbonamenti alla musica per flauto e piano-forte, e violino e piano-forte.

I signori associati annui avranno diritto di pubblicare una loro composizione, purchè sia musica di buon gusto e di facile esecuzione.

Balli. — Questa sera la Società *L'Unione* dà al teatro Alfieri il suo gran veglione *paré masqué*, che è sempre il beneviso dei festaiuoli.

Al Carignano grandi preparativi per il ballo di beneficenza di stasera, promosso dalla *Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo*, al quale interverrà S. A. R. il principe Amedeo, presidente onorario della Società.

Il biglietto d'ingresso sarà valevole per l'entrata di due signore.

Per la sera del 13 corrente si annunzia al Regio una gran festa ballo-spettacolo a beneficio del Ricovero di Mendicità. La Commissione previene i signori palchettisti che intendono rifermare per detta festa il loro palchetto di rivolgersi alla segreteria del Regio teatro sino a tutto il giorno 10 corrente, trascorso qual termine se ne disporrà altrimenti.

Prezzi dei palchetti: 1° e 2° ordine lire 20 — 3° ordine lire 15 — 4° lire 10 — 5° lire 5. — Biglietto d'ingresso lire 5.

Circolo Nazionale, *Torino, portico La Marmora, N. 6.* — I signori soci sono pregati, a termine dell'articolo 21 del regolamento sociale, di far pervenire alla segreteria del Circolo, non più tardi di martedì, 11 corrente, le proposte d'invito alla festa da ballo che avrà luogo nelle sue sale la sera di sabato, 14 stesso mese.

Il segretario del Circolo
RICCARDO BACHER.

Teatri. — Questa sera andrà in scena al Regio, come seconda opera di ripiego della stagione, *Il ballo in maschera* di Verdi, interpretato dalle signore De Cepeda, Turolla e dai signori tenore Carrion, baritono Toledo e bassi Augier e Giraudet.

Domani sera avrà luogo al Balbo un grande spettacolo di gala a benefizio di quel zelante e valentissimo direttore equestre che si chiama Emilio Guillaume. Tra le tante novità di cui si compone il programma havvene una interessantissima: i sette cavalli stalloni arabi *ammaestrati in libertà* tutti insieme.

A nome di alcuni frequentatori del teatro Gerbino facciamo posto alle seguenti osservazioni:

« Da qualche sera al teatro Gerbino accade un fatto che noi desideriamo vivamente che non si verifichi più oltre, acciocchè si conservi sempre intemerato il lusinghiero appellativo dato a buon diritto al pubblico torinese di *colto e gentile*.

« Non sappiamo per quale cagione ad un tratto si manifestò un odio accanito di alcuni contro la piccola orchestra del teatro, ed ogni pezzo che suona, viene accolto da fischi acutissimi, schiamazzi, grida e risa di scherno contro *elle*. Diciamo che ignoriamo la causa di questo malumore, perchè in quanto al valore artistico *relativo* dell'orchestra del Gerbino, possiamo affermare che essa tiene la palma su tutte le altre dei teatri di commedia. Certamente sarebbe una pretesa un po' ingiusta quella di esigere per un teatro di commedia un'orchestra completa, scelta, inappuntabile e diretta da un Pedrotti o da un Bertuzzi! Bisogna aggiungere che quei poveri suonatori del Gerbino, fatti segno a così poco simpatiche dimostrazioni d'una parte del pubblico, restano perplessi, trepidi nel suonare, ma questo non è di certo colpa loro. Noi facciamo appello al buon cuore della maggioranza del pubblico perchè voglia imporre silenzio a questi ingiusti schiamazzatori. »

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 6 febbraio 1874.

Parato cav. T. Giovanni, d'anni 67, di Sommariva del Bosco (Alba), professore emarito e

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino — *La vita nuova*, commedia in 5 atti di Tommaso Gherardi del Testa.

Teatro Carignano — La questione del *Monsieur Alphonse*.

Il *Segreto dell'Orafo* subì la stessa sorte del *Primo vincolo*; visse al teatro Gerbino una sera sola e giunse stentatamente alla fine. Io non assistei alla rappresentazione, ma da varie persone potei raccogliere che nel dramma del signor Pierino del Rosso, se si trovano parecchi pregi letterari, mancano in compenso le qualità drammatiche le più elementari. Tuttavia è giustizia si confessi che la storia dell'Orafo Cesnini, il quale divinò l'invenzione del Guttemberg, da qualunque parte la si voglia prendere è assai poco atta al teatro; e il maggior torto del signor del Rosso, io credo sia stato per l'appunto l'infelice scelta del soggetto.

Allo stesso teatro mercoledì scorso si replicò per la terza volta la commedia di Gherardi del Testa, *Vita nuova*, dinanzi ad un pubblico che riempiva alla lettera l'intiero teatro, e rise ed applaudì tutta la sera.

Non nego che a quella vista fui ripieno di profonda gioia, di una contentezza quasi come si trattasse di roba mia. La *Vita nuova* è la più eloquente risposta a coloro i quali sostengono che la forma non abbia importanza nelle opere destinate al teatro, e che pure di farsi capire sia uno scioupatempo colui che si preoccupa di dire le cose piuttosto in un modo che in un altro; infatti quella commedia si sostiene non solo, ma piace e fu premiata appunto per i meriti non comuni di forma, e tolti questi son sicuro che, sebbene conti appena un anno di vita, sarebbe già morta e seppellita da tempo.

La *Vita nuova* vorrebbe dipingere il carattere di un marchese, che, completamente rovinato, sa prendere bravamente il suo partito, e buttata la giornea aristocratica del fannullone, entra socio in una fabbrica, e col lavoro e l'industria rifà il patrimonio perduto. Ho detto vorrebbe, ma allo stringere dei conti ciò che il titolo annunzia nella commedia non si trova. La *Vita nuova* dell'industriale è accennata a mala pena come sfumatura, ed il nodo della commedia, se pure nodo si trova in quelle scene slegate, si raggruppa intorno a due donne, una contessa problematica ed una incantevole popolana, la prima delle quali abbandona tosto il marchese quando lo sa rovinato, mentre per la seconda quella sventura non fa che rendere l'amore più gigante.

Non crediate però che il Gherardi ci abbia descritta una lotta d'amore come Scribe nella *Battaglia di donne* e nella *Catena*, e Torelli nella *Missione della donna*: neanche per sogno. I due amori si succedono l'uno all'altro tranquillamente, come per forza di gravitazione; Ida, la popolana, sente bene per un momento un po' di gelosia, ma è una nube passeggiera che presto dilegua. Ebbe completamente ragione chi battezzò la *Vita nuova* un sonetto con la coda: al 3° atto la commedia si potrebbe dire finita, e gli ultimi due sono un'appendice non del tutto necessaria e non del tutto felice. L'attenzione dello spettatore, che già sa come le cose andranno a finire, langue, e se nel 5° atto abbiamo un paio di scene veramente belle, il 4° è invece il più infelice di tutta la produzione. Certo assai più felicemente condotta si è la commedia di Leo di Castelnuovo *Impara l'arte*; dalla quale il Gherardi del Testa tolse non solo il concetto, ma l'intiero argomento, e persino alcuni particolari. Pure la *Vita nuova* ha fatto mettere nel dimenticatoio *Impara l'arte*; e nessuno ha il coraggio di gridare all'ingiustizia. Chi dinanzi a quella lingua così fresca, così limpida, così ammaliatrice, dinanzi a quel dialogo scoppiettante di frizzi, senza che mai s'allontani d'un dito dalla naturalezza del vero parlare, può pensare ai piagi del soggetto, alle incongruenze della tessitura? A mente fredda ognuno certamente si sarà detto: — eppure questa commedia non regge: ma in teatro si ride, si applaude e si esclama: — questa è vera vita! Degli attori è quasi inutile il parlarne: ormai ogni giudizio su loro si può racchiudere in una parola, egregi: e per poco non dissi inappuntabili.

Il Ceresa e la signorina Campi in ispecie non recitarono, vissero: scommetterei che per essi, quando la parte li trasporta, scompaiono le scene di tela mufita, le quinte, i lumi, il pubblico stesso: ridono, piangono, si disperano, s'allietano come se proprio fossero in gioco i destini della loro vita, e non già si trattasse di una finzione per divertire la folla che sta con tanto d'occhi e tanto d'orecchi a guardarli e sentirli. Il Leigheb fu un vero bell'amore dell'alta società, disinvolto, ameno, mordace di quando in quando, ma sempre con dignità, con eleganza,

possidente — Buscaglione Giuseppe, id. 70, di Graglia, possidente — Gagna Giovanni, id. 60, di Savigliano, musicante — Gerbino Caterina, id. 21, di Brandizzo — Biancio Margherita nata Teppati, id. 58, di Torino, operaia alla manifattura dei tabacchi — Montanaro Maria nata Leno, id. 67, di S. Damiano d'Asti — Cordero Giuseppe, d'anni 15, di Torino — Appendino Maria nata Marocco, id. 65, di Poirino — Prato Giuseppa nata Depetris, id. 60, di Giaveno — Mernandino Prospera Maria nata Gallo, id. 71, di Chivasso — Pareti Domenico, id. 79, di Frugarolo (Alessandria), negozio impiegato in ritiro — Più 11 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 7 febbraio 1874.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 febbraio 1874.

	Altezza barom. a 0° in linee e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Direzione del vento	Forza del vento	Stato del cielo	Stato atmosferico
5 ant.	745,4	+ 1,8	4,1	83	15° S	calma	q. ser.	
9 ant.	746,2	— 0,6	4,3	100	15° S	N d.	n. f.	
12 m.	745,8	0,0	4,5	100	15° S	N E d.	n. f.	
3 pom.	744,1	+ 1,5	4,9	100	15° S	N E d.	n. f.	
6 pom.	744,6	— 0,4	4,5	100	15° S	N E d.	n. f.	
9 pom.	743,2	+ 1,8	4,9	100	15° S	N E d.	ser.	

Temperatura estrema al { minima — 0,6 / massima + 4 5 centesimali

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dall'8 0,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 febbraio 1874

Nascere del **Sole**, ore 7 21 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 39

Nascere della **Luna** 0 52 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 52 matt.

Tramonto, ore 10 44 matt.

Giorno della Luna 23°.

Ultimo quarto a 5h 19m di sera.

Omnibus d'ambulanza Locati.

Già altre volte la stampa ebbe occasione di occuparsi dell'Omnibus d'ambulanza inventato e fabbricato dal signor Alessandro Locati di questa città, per il quale il nostro Governo gli concedeva la privativa sin dal 1866.

Questa carrozza assai leggera in confronto di quelle che si adoperano pel nostro esercito (pesa soli 700 chilogr.), oltre ad avere il pregio della priorità su molte altre introdotte in appresso, fu adoperata esclusivamente dal generale Garibaldi nel 1866 per la campagna del Tirolo, ed il dott. Bertani, medico-capo della truppa garibaldina, la impiegò con molto successo.

Questo veicolo è costrutto in modo da renderlo atto al servizio per tutte le strade, anche di montagna, ed a svoltare in curve e spazi ristrettissimi. È quindi fornito di freno. È capace di quattro uomini sul davanti ed otto nell'interno.

L'operazione di caricare i feriti si eseguisce con tutta facilità e senza scosse, perchè ogni cuscino forma esso stesso una portantina con piedi e manichi, ed il ferito, tolto da terra, viene collocato sull'Omnibus alla posizione assegnatagli, senza che più venga rimosso a sollevato in alto a braccia d'uomini.

Colla stessa facilità si eseguisce pure lo scarico per deporre i feriti all'ospedale, ed i quattro seduti sul davanti non arrecano punto disturbo agli altri.

I cinque materassi formanti i cinque letti consistono in un telaio di legno con cordicelle ben tese su cui sono quattro cuscini legati insieme con nastri formanti un materasso completo.

Togliendo ora l'uno ora l'altro dei quattro cuscini che fanno l'ufficio di spalliera, si può procedere alla fasciatura di qualunque ferita per prodigare al malato i primi soccorsi.

Nel cassetto sotto il davanti dell'Omnibus sonovi parecchi scompartimenti per contenere il fiaschetto, i medicamenti, e gli altri oggetti necessari per le prime cure dei feriti.

Esso è munito di una fontana d'acqua che per quanto è possibile si mantiene fresca, un robinetto in basso serve a spillare l'acqua per far da bere ai feriti, lavare e bagnare le ferite, ecc. ecc.

Anche sotto ai materassi vi è sito per collocare gli oggetti del ferito. Ogni cosa è al riparo dalle intemperie, e l'interno è perfettamente ventilato. Un fanale a doppia proiezione di luce illumina l'interno nonchè la strada per i cavalli e per il conduttore durante la notte.

Quest'ambulanza venne adoperata nella campagna del 1866 nel Tirolo, in quelle susseguenti di Mentana e dei Vosgi, e l'inventore venne premiato con medaglia all'Esposizione di Parigi del 1867, e recentemente da S. M. l'Imperatrice di Germania con medaglia d'oro in nome della benemerita associazione per soccorso ai feriti in guerra.

Il signor Locati ha testè fatto dono di una di tali carrozze al R. Museo industriale, ed appunto quella che ha figurato all'Esposizione di Vienna. — Noi auguriamo al nostro bravo concittadino che la sua invenzione venga definitivamente adottata per l'esercito italiano, persuasi che sarebbe un gran miglioramento al sistema attualmente impiegato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza **Biancheri**.

Seduta del 5 febbraio.

(Seguito)

Branca prende la parola per combattere il progetto.

Si applica in special modo a confutare le ragioni favorevoli addotte dal Luzzati.

Ritiene che il progetto sia del tutto inefficace per diminuire l'aggio esorbitante sull'oro. Al contrario si costituiscono delle banche incaricate di fare il servizio che nel credito suol fare l'oro.

Il Congresso americano solo si attenne al vero; però bisogna osservare che lo sviluppo economico dell'Italia è molto diverso da quello dell'America. Egli non può ammettere il consorzio privilegiato delle banche esistenti, e sarebbe disposto a tollerarlo soltanto quando si ammettesse per le banche che possono sorgere la libertà di emissione.

Dice che non bisogna lasciarsi illudere dai benefici appariscenti che talvolta, come nel caso presente, hanno una durata temporanea, ma che invece il credito dello Stato non deve essere illusorio, ma fondarsi sopra larga e nuova base, quella della ricchezza nazionale, unica su cui si possa edificare durevolmente.

Fa un confronto del progetto presentato dal ministro delle finanze con quelli esposti altre volte dai deputati Maiorana-Calatabiano e Mancregonato, e trovandolo peggiore di essi, conclude dichiarando che lo respingerà.

Luzzati dice poche parole per un fatto personale rettificando il precedente oratore circa le inesatte intelligenze delle sue dichiarazioni.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

Seduta del 6 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Pres. annunzia alla Camera che la Giunta per le elezioni approvò, come avvenute regolarmente, le elezioni del capitano di vascello De Amezaga, nel terzo collegio di Genova, e quella dell'ingegnere Cavalletti nel collegio di S. Vito al Tagliamento.

Propone che vengano convalidate.

La Camera approva.

Minghetti (presidente del Consiglio). Debbo annunziare che, in seguito al voto emesso ieri l'altro da questo ramo del Parlamento a proposito della legge sull'istruzione elementare, il ministro dell'istruzione pubblica, in omaggio ai principii costituzionali, rassegnò le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà.

Il Re le ha accettate incaricando il ministro dell'interno, conte Cantelli, di tenere per *interim* il portafoglio vacante.

Di ciò dà comunicazione alla Camera, come presidente del Gabinetto.

Si riprende la discussione generale del progetto di legge sulla circolazione cartacea che è all'ordine del giorno.

Pericoli esamina le condizioni del corso forzoso, dando alcuni cenni sugli effetti che ha prodotto dal giorno della sua introduzione fino a quest'oggi.

Si applica specialmente a ricordare tuttociò che fu detto a proposito nelle diverse discussioni parlamentari relativamente all'importantissimo argomento.

Dopo che venne approvato in altra sessione l'ordine del giorno dell'on. Dina, risultò evidente la necessità di creare una legge che regolasse e limitasse la circolazione cartacea per modo che le popolazioni risentissero il minor danno possibile dal corso forzoso.

Ritiene che il progetto presentato dal Ministro delle finanze giovi moltissimo a quest'intento e si applica a svisceranne l'intima natura per modo da farne risaltare i vantaggi principali.

Crede che un primo effetto che se ne avrà sarà quello di ottenere un miglioramento sulle condizioni del credito.

Approva la separazione del biglietto bancario da quello consortile garantito dal Governo e confuta le obbiezioni che furono fatte in proposito dall'on. Lancia di Brolo.

Trova nella legge in quistione il duplice vantaggio di limitare da un lato la circolazione cartacea e dall'altro di regolarizzare le operazioni delle Banche di emissione ricondendole allo scopo principale cui debbono servire, quello di aiutare l'industria e il commercio.

Osserva che la specie di privilegio che col sistema del consorzio viene accordato ad un certo numero di istituti di credito è una necessità del regime di corso forzoso, essendo impossibile il risolvere radicalmente il problema della libertà delle Banche che spaventa la stessa America, malgrado le immense risorse finanziarie di quel paese.

Si dichiara favorevole allo svincolamento e utilizzazione delle riserve metalliche che trova miglior cosa l'impiegare in cambiali pagabili in oro, piuttostochè tenerle inattive nel fondo delle casse.

Fa notare l'intimo legame che esiste fra il corso forzoso e il disavanzo del bilancio dello Stato, dicendo che bisogna ridurre e vincere quest'ultimo per poter agire efficacemente sul primo.

Osserva che a tal uopo bisogna fare grandi riforme nell'amministrazione e annunzia che proporrà un ordine del giorno col quale si invita il Governo a presentare dei progetti di legge per riformare l'amministrazione e per trovare temperamenti, onde giungere alla graduale e definitiva abolizione del corso forzoso.

Finali esordisce col dire che sedendo nei banchi ove hanno posto gli amici del Ministero, molto gli duole a dover parlare contro un progetto che questi presenta alla Camera.

Ma scendendo nel fondo della sua coscienza è indotto a seguirne i dettami, nè fallirà al suo dovere.

Fa l'elogio del discorso dell'onor. Luzzati e dice che fu brillantissimo, ma non arrivò però a convincerlo.

A ben formarsi un concetto chiaro della vicende del corso forzoso e dell'azione delle Banche nel paese, bisogna risalire molti anni indietro.

Il conte di Cavour, l'uomo di cui tutti ammirano il versatile ingegno e che avea fatti studi serissimi in economia pubblica, inaugurò in Italia il sistema della Banca unica.

Venne il 1866. Si prevedeva la guerra e noi mancavamo di risorse finanziarie che bisognava improvvisare senza aver tempo di scegliere, senza dilazione.

L'in allora ministro delle finanze, l'onorevole Scialoja, era contrario in principio ad imporre il corso forzato al paese, ma dovè passare sotto le forche caudine della necessità.

I bisogni urgenti lo obbligarono a firmare il decreto in fretta, nè si potè pensare in quei critici momenti ad adottare tutte le cautele che furono adoperate da altri Stati obbligati a ricorrere ad una misura consimile.

Il corso forzoso introdotto all'improvviso e senza essere convenientemente organizzato, generò il corso legale e fiduciario di un gran numero di banche locali provocato in special modo dalla mancanza dei biglietti di piccolo taglio.

Questo corso legale riuscì utile, ma ne nacque un contrasto invece fra il sistema dell'unità e quello della pluralità delle banche, pregiudicando così l'idea di Cavour.

La quistione però non fu mai discussa profondamente, ed io ignoro perchè non si potessero unire in una sola le banche esistenti per modo che abbiano un solo interesse e una sola circolazione.

Non è ora il pensare di estinguere il corso forzoso, perchè a far ciò occorrerebbe trovare un miliardo, il che graverebbe il bilancio dello Stato dell'ingente somma di 75 milioni.

(*Il seguito a domani*).

Roma — (Nostra corrispondenza).

5 *febbraio.*

Oggi il Luzzati terminò il suo splendido discorso. Esso seppe tenere per due ore attentissima la Camera, che tratto tratto lo interrompeva con segni di approvazione, e coronò il fine del discorso con vivissimi applausi.

Provò il Luzzati che il corso forzoso non può cessare seriamente e sicuramente salvo col pareggio del bilancio; difese quindi le diverse disposizioni della legge. Provò l'utilità di autorizzare i contratti in oro: mediante tale facoltà, molto oro che ora giace infruttuoso nelle casse rientrerà in circolazione, e capitali italiani che ora sono investiti in cambiali e titoli esteri; fece risaltare il vantaggio materiale e morale che verrà dal diffondersi delle operazioni di tutti i banchi in ogni parte d'Italia.

Infine conchiuse non avere alcuna fiducia in tutti gli espedienti che si vanno proponendo per far cessare a breve data il corso forzoso. Se, disse esso, l'onorevole Minghetti avesse fra le mani una cambiale di un miliardo in oro sopra la Banca Rotschild, io lo pregherei a non aprir la mano, perchè finchè non è pareggiato il bilancio dello Stato, e finchè noi non bilanciato il bilancio economico della nazione rimpetto alle altre nazioni, noi saremmo certi di veder scomparire nuovamente quell'oro per pagare i nostri debiti verso l'estero, noi lo vedremmo scomparire per fatto stesso dello sbilancio governativo.

L'effetto del discorso del Luzzati sarà ben difficile sia cancellato, e dall'atmosfera che spira oggi si può pronosticare che la discussione generale durerà assai meno di quello che si credesse, e sembra molto probabile l'adozione della legge con lievi modificazioni.

Si assicura che l'on. Scialoja ha dato le sue dimissioni. Per ora non pare gli venga nominato un successore; terrà forse l'*interim* del ministero il Finali; sarà solo dopo il voto delle leggi finanziarie che si provvederà a rimpiazzare lo Scialoja, ed in tal occasione entreranno, si dice, dal Ministero gli on. Ricotti e Cantelli; così si soddisferanno alcuni dei capipartiti della Camera.

Dopo il Luzzati prese la parola il Branca, che con dotto discorso cercò di ribatterne le teorie e le argomentazioni; la destra, quasi in corpo, uscì l'inurbanità di assentarsi dalla Camera; il Branca ciò non meritava, poichè è uno dei più studiosi e dotti deputati delle provincie meridionali.

A.

LA LEVA DEL 1873.

Il generale Torre ha pubblicato la relazione intorno alla leva sui giovani nati nel 1852, e sulle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1872 al 30 settembre 1873.

Ecco le cifre principali:

Al 30 settembre 1873 la forza totale dell'esercito era di 751,007 uomini, dei quali 550,355 appartenevano all'esercito permanente; e 200,652 alla milizia provinciale.

Di tutta quella forza si trovavano sotto le armi 186,152 uomini, ed erano in congedo illimitato 564,855.

Tutta la forza si suddivideva in

Ufficiali	13,493
Sott'ufficiali	16,952
Caporali	56,782
Soldati	863,780

Gli inscritti per la leva del 1852 furono 276,000, ai quali debbono aggiungersene per conto di leve anteriori 1,992; e così in totale si ebbero 277,992 uomini.

Da questa cifra si debbono però dedurre per cancellazione sulle liste	5,219
Riformati	74,299
Esentati	70,073
Rimandati a un altro anno	18,553
Renitenti	10,254
Rimangono disponibili	99,600
Di questi furono assegnati alla prima categoria	63,614
Alla seconda	35,986

Durante l'anno la forza totale dell'esercito subì aumenti e diminuzioni.

Gli aumenti salirono alla cifra di 103,282 uomini, le diminuzioni a quella di 35,074, cosicchè l'aumento effettivo fu di 68,288 uomini.

Sopra 97,175 inscritti di leva per la classe 52, sapevano leggere e scrivere solo 38,649; sapevano soltanto leggere 3,594, e non sapevano nè leggere nè scrivere 54,932.

LA CIRCOLARE DI VISCONTI-VENOSTA.

La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica la seguente circolare del ministro Visconti-Venosta ai rappresentanti italiani all'estero, relativa al futuro Conclave:

Roma, 1 gennaio.

Un fatto importante pel governo della Chiesa s'è testè compiuto in Vaticano. Il Papa, che finora si rifiutava di nominare cardinali, improvvisamente ha ascoltato altri suggerimenti. In un concistoro tenuto in Vaticano il 22 dicembre Sua Santità ha nominato 12 cardinali, 6 stranieri e 6 italiani. Tra i secondi si trovano un membro della Compagnia di Gesù e un frate agostiniano.

Io non mi farò qui a riferire le voci diverse che corrono intorno ai motivi che hanno indotto Sua Santità a prendere improvvisamente questa risoluzione. È possibile che ad essa non sieno state estranee le preoccupazioni di alcuni Governi. Non m'è ignoto che a parecchie potenze, in forza di una venerabile tradizionale consuetudine, spetta una certa influenza su talune di queste nomine alla più alta dignità ecclesiastica. Quello che io ho da constatare è la circostanza che il Governo del re ha evitato con ogni cura di esercitare veruna influenza pro o contro la nomina di cardinali, e che perciò non avevo nessun motivo di pronunziarsi pro o contro veruno dei candidati. Il S. Padre godeva, per parte nostra, libertà completa di azione e di scelta. Su questo punto, come nella nomina di vescovi, nella pubblicazione di Bolle, Brevi ed Encicliche, la libertà della Chiesa viene esercitata nelle condizioni di una sovranità illimitata.

Il Concistoro del 22 dicembre è stato segreto, e la nomina dei nuovi Principi della Chiesa si compiè senza il solito cerimoniale. Noi deploriamo questa eccezione alla pratica consueta. Noi siamo convinti che i Romani avrebbero partecipato con piacere alle feste che accompagnano di consueto il conferimento della porpora alle eminenti personalità scelte dal Papa a quest'alta dignità.

Nulla nelle condizioni della città di Roma lascia supporre che i nuovi dignitari non sarebbero stati trattati dalla popolazione con rispettosa devozione.

In una breve allocuzione — essa non è apparsa fin quei giornali che passano per gli organi accreditati del Vaticano — il S. Padre ha spiegato le ragioni che lo indussero ad accrescere il numero dei membri del Sacro Collegio. Secondo comunicazioni che posso ritenere esatte, il Papa avrebbe anche alluso alla necessità d'impedire che, in caso di un Conclave, i nemici della Chiesa tentino di esercitare un'influenza illegittima sulla elezione del suo successore. Poichè lo stesso Papa ha parlato della possibilità di un Conclave, io non credo di mancare al rispetto dovuto a S. S. afferrando quest'occasione per ispiegarvi l'attitudine che il Governo del Re è risoluto di

---

senza quei certi gesti smodati che gli rimproverai altra volta. Il Rossi e la Bernieri pareva si conducessero legati a fianco tutto lo stuolo dei genietti del riso; era un generale smascellarsi ogni qual volta comparivano sulla scena, e se parve caricassero soverchiamente, il torto forse più che d'essi è dell'autore, che sempre mi compiacque soverchiamente di trarre il comico dall'esagerazione.

Al Carignano siamo sempre in attesa del *Jean de Thomeray* che ora è annunziato per lunedì, se non sopravverranno altri ritardi: frattanto a proposito di quel teatro è scaturita una questione curiosa assai, la questione del *Monsieur Alphonse* di Dumas figlio. Un frequentatore rimproverò, in termini di soverchio acerbi, al saponomico signor Leroy di aver mancato alla sua promessa circa quella produzione; il signor Leroy rispose molto cortesemente d'aver promesso la commedia del neo-accademico, perchè il signor Luigi Figuier gli aveva lasciato sperare che Dumas ne avrebbe concessa la rappresentazione, mediante la somma di diecimila lire. Bazzecole! Il Leroy, pare fosse disposto a pagarle, quando Dumas cadette tutti i suoi diritti di traduzione e di riproduzione per l'Italia a Bellotti-Bon. Ecco la *Gazzetta d'Italia* entrar anche essa nella lizza e rinfacciare a Bellotti-Bon di spendere diecimila lire per una commedia straniera, mentre poi lesina sugli autori nostrani. Bellotti-Bon risponde dicendo: primo, che non son dieci, ma cinque mila lire sole che egli ha pagate a Dumas, e che in quanto allo star sul tirato cogli autori nostrani, le cose succedono invece precisamente all'opposto; che nè Ferrari, nè Torelli, nè Marenco sarebbero stati così di manica larga come Dumas; che egli incoraggia con tutte le sue forze il teatro italiano; che ha un vero reggimento d'autori che scrivono per lui, ed infine che oggidì con una buona commedia, anche in Italia, si guadagna tanto da vivere da signori il tempo necessario per scriverne un'altra.

Io voglio credere sulla parola a quanto afferma il sig. Bellotti-Bon, sebbene il teatro non sia per noi un *Eldorado* come per gli autori francesi; ma mi pare fuori di posto tutto questo chiasso che si fa da qualche tempo in Italia per le commedie di Dumas.

L'autore del *Monsieur Alphonse* non fu mai un artista nel vero senso della parola; un artista come Augier, come Feuillet, il quale, in fatto di rinomanza, sta le cento miglia dietro Dumas.

Più che d'altro questi sempre si preoccupò del successo, volle che le sue commedie avessero cento rappresentazioni, e gli fruttassero cento mila lire; e ci riuscì accumulando paradossi, spolvero, fuochi di Bengala, ripieghi buoni cento anni fa, arditezze ultra avveniriste, ora ributtando colle crudezze della sua descrizione, ora scimmiottando le prediche di Fra Gerolamo Savonarola, e cucinando il tutto in una salsa inesauribile d'epigrammi, nei quali egli è veramente maestro.

Le prime commedie di Dumas ottennero un successo che aveva dell'incredibile. La *Dame aux camélias*, *Diane de Lys*, *Le Demi-monde*, elettrizzarono tutti i pubblici d'Europa; ed allora Dumas si credette in buona fede diventato un riformatore, non del teatro, ma della società, e ad ognuna delle sue produzioni prepose una lunga prefazione in cui discorre *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, e lo scopo altamente morale, almeno secondo le intenzioni dell'autore, non esclude pagine che figurerebbero assai degnamente in certi libri di cui la questura proibisce la pubblica vendita.

Insieme alla smania dei predicozzi è nata in Dumas anche quella di rimpastare la carta europea: e siccome esigeva l'Alsazia e la Lorena in cambio della *Femme de Claude*, così avrebbe voluto restituire la Lombardia ed il Veneto all'Austria, perchè gl'impresari dei teatri di Vienna gli potessero pagare le sue commedie dodici o quindici mila lire in cambio di dieci. Dumas si crede diventato quasi una potenza europea: sono stranezze dei grandi genii; anche Heine si credeva negli ultimi anni di sua vita diventato un Dio, e commiserava i suoi critici come il Padre Eterno deve commiserare i bestemmiatori; ma siccome questa potenza non è fiancheggiata da cannoni, ed i cannoni oggidì sono il quinto elemento dell'ordine sociale, l'Italia alle sue filippiche avrebbe dovuto contentarsi di sorridere; ma nossignori: una miriade di giornalisti si presero l'incomodo di rispondergli, ed ora pubblico e capocomici, per piacere il corrugato cipiglio del Giove Tonante delle *Violettes* vanno a gara per ottenere ed udire i primi la sua nuova commedia. Dai resoconti dei giornali parigini non mi fu possibile conoscere se veramente il *Monsieur Alphonse* sia quel capolavoro che si volle far credere. Auguriamo al signor Bellotti-Bon che non vadano sprecate le sue cinque mila lire, come lo furono le quattro mila spese per la *Femme de Claude*; in quanto al signor Leroy si rassicuri: la mancanza del *Monsieur Alphonse* non sarà quella che gl'impedirà di essere bene accolto da tutti i pubblici d'Italia come lo fu dal Torinese; giacchè egli nulla trascura per farci udire quanto di nuovo viene rappresentato a Parigi.

G. C. Molineri.

assumere nel caso che cotesta possibilità divenisse realtà.

Cotesta attitudine non dipende dal talento dei membri del Gabinetto italiano; essa è da molto tempo prescritta al potere esecutivo dall'art. 6 della legge 13 maggio 1871, che io credo utile ripetere qui:

« Art. 6. — Durante la vacanza della Sede « Pontificia, nessuna autorità giudiziaria o « politica potrà per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei cardinali. Il Governo provvede a « che le adunanze del Conclave e dei Concilii « ecumenici non siano turbate da alcuna esterna violenza. »

L'art. 7 aggiunge:

« Nessuno ufficiale della pubblica autorità « od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi « nei palazzi o luoghi di abituale residenza o « temporaria dimora del Sommo Pontefice, o « nei quali si trovi radunato un Conclave o « un Concilio ecumenico, se non autorizzato « dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal « Concilio. »

Finalmente l'art. 10 dice:

« Gli ecclesiastici, che per ragione d'ufficio « partecipano in Roma all'emanazione degli « atti del ministero spirituale della S. Sede, « non sono soggetti per cagione di essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato « dell'autorità pubblica. Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in « Roma gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle « leggi del Regno. »

Queste disposizioni sono chiare; esse saranno seguite con esattezza e coscienza. Esse mi paiono sufficienti a dissipare qualunque inquietudine circa le conseguenze di un avvenimento, che per ora sembra assai lontano, ma che è troppo fondato nell'ordine naturale delle cose umane, perchè i Governi non devano essere obbligati ad occuparsene un giorno. Secondo gli articoli succitati, il Conclave avrebbe in Roma una posizione eccezionalmente tutelata dalle leggi. Poichè la sua sovranità in Roma è guarentita da una legge, e con ciò anco vien posto al disopra delle correnti dei partiti e sottratto a qualunque influenza da parte del Governo o della popolazione, esso si radunerà in quelle condizioni di sicurezza ed indipendenza che corrispondono al suo alto cómpito.

Quali che siano gli uomini, che in quel tempo avranno l'onore di aver in mano il reggimento dell'Italia, non sarà necessario nessun appello alle loro idee politiche. Il loro dovere è ad essi tracciato, la loro responsabilità è in gioco non solo davanti all'Europa ed al mondo cattolico, ma anche davanti ai grandi poteri dello Stato. Già fin d'ora sono in pieno vigore alcune disposizioni della legge. Gli stranieri, che in Roma vengono investiti di dignità ecclesiastiche, non ebbero mai a lagnarsi di molestia nell'esercizio del loro ufficio. Diversi cardinali, per esempio il card. Cullen, il card. Bonnechose e da ultimo il cardinale arcivescovo di Valenza, hanno visitato Roma più volte.

Il Governo non s'è occupato nè dello scopo dei loro viaggi, nè delle intenzioni che si attribuivano a questi eminenti personaggi. Da tre anni Roma ha l'onore di essere la sede di un duplice Corpo diplomatico. Tutti i mezzi di sindacato e di pubblicità concessi da istituzioni liberali sono aperti a tutti i partiti; appure mai il Governo del Re ebbe a ricevere una lagnanza che si riferisse all'esercizio del culto o di funzioni ecclesiastiche. L'unico atto di sovranità in materia di religione, onde il Papa s'era astenuto fin qui, era la nomina di cardinali. Il numero dei membri del Sacro Collegio è stato accresciuto, e lo sarà forse di nuovo quanto prima, senzachè la presenza del Governo del Re abbia menomamente turbata l'estrinsecazione del potere spirituale. I fatti parlano più chiaro di qualunque discorso. Tutte le persone chiaroveggenti sanno, d'ora innanzi, che alla grande istituzione religiosa del Papato non manca veruna delle libertà che le sono necessarie.

L'ordine, la tranquillità, la libertà da qualunque pressione — e venga essa dall'alto o dal basso — non mancheranno pertanto al Conclave. La libertà che ebbe il Santo Padre nell'ultima scelta da lui fatta, l'avrà pure intera e completa quell'Assemblea che sarà chiamata ad eleggere il successore di San Pietro. Noi speriamo che molti anni ancora ci separino dall'avvenimento a cui accenno qui. Intanto non è superfluo, in occasione della nomina dei dodici cardinali, mostrare che l'ufficio più essenziale del Sacro Collegio può venire esercitato in Roma nelle forme canoniche e colla medesima sicurezza, colla medesima dignità, colla medesima tranquillità con cui è stato esercitato nei Conclavi antecedenti.

Gradite, ecc.

VISCONTI-VENOSTA.

Nei giorni decorsi venne collaudata dagl'ingegneri governativi comm. Cappa e cav. Bussi, la nuova linea ferroviaria Orvieto-Orte, testè ultimata dall'Amministrazione delle ferrovie Romane.

Tutto fa quindi sperare che non più tardi del 15 del corrente verrà aperta all'esercizio codesta nuova linea, che è lunga 42 chilometri e sulla quale trovansi le stazioni di Contiglione, Alviano, Attigliano e Bassano.

Le città di Siena ed Orvieto sono quelle che risentono un maggior beneficio dall'apertura di questa linea, dal momento che acquistano una diretta via di comunicazione colla capitale.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cordone sotto-marino fra la Giamaica e Portorico (Antille).

Leggiamo nel *Trentino:*

Ci viene da buona fonte riferito, che l'onorevole municipio di Trento ha preso l'iniziativa per presentare una petizione al Consiglio dell'Impero, onde chiedere la nostra separazione dal Tirolo, invitando ad aderirvi tutti gli altri municipi del Trentino.

FRANCIA.

Le parole pronunziate ieri l'altro dal Presidente-maresciallo nella sua visita al Tribunale di commercio, sono interpretate in vario senso dagli opposti partiti.

L'estrema destra pretende che il maresciallo abbia voluto far intendere che la questione sollevata dalla interpellanza Gambetta-Challemel-Lacour impegnava non solo il Ministero di Broglie, ma pure il Governo. I più fanatici di questo gruppo, vale a dire un venti circa, sembrano più che mai decisi a sostenere i loro progetti monarchici; gli altri non sarebbero del tutto alieni dall'unirsi al centro destro.

Si parla di presentare una proposta, che sarebbe su per giù concepita in questi termini: « L'Assemblea considerando che la Francia non potrà ricuperare la sua sicurezza, la sua grandezza se non con un governo monarchico ereditario, appoggiato ai grandi principii del'89, decreta: La monarchia è ristabilita. Il maresciallo Mac-Mahon eserciterà per sette anni le funzioni di luogotenente generale del regno. »

Parecchi membri della destra e del centro destro sarebbero piuttosto favorevoli che contrari ad una tale proposta, che lascierebbe una porta aperta a tutte le speranze monarchiche.

L'estrema sinistra manterrà senza dubbio la sua interpellanza; i signori Langlois, Peyrat e Lepère constatano che il maresciallo ha rivendicato i diritti conferitigli dall'Assemblea come capo del *potere esecutivo*, e che non è senza intenzione ch'egli si guardò bene di pronunziare la parola: *Repubblica*. I repubblicani credono adunque che si debba mantenere l'interpellanza per provocare delle spiegazioni più categoriche dal Governo, e domandare delle dichiarazioni formali intorno alla conferma della Repubblica.

Le notizie da Rio Janeiro in data dell'8 gennaio recano che il vescovo d'Olinda fu arrestato a Pernambuco il 3 detto per ordine del Supremo Tribunale di giustizia ed era aspettato a giorni a Rio Janeiro a bordo di una nave imperiale.

A richiesta del rappresentante di Francia la convenzione consolare tra la Francia ed il Brasile è stata prolungata per altri sei mesi onde aver agio di completare i negoziati.

Il sistema metrico decimale andò in vigore in tutto il Brasile. I negozianti di caffè e di cotone adottarono di stabilire i loro prezzi sull'unità di 10 chilogrammi, fissando il cambio di caffè in 60 chilogrammi.

Le notizie dal Rio della Plata confermano che la guerra nell'Entre Rios è virtualmente terminata, malgrado che alcune bande non abbiano ancora deposte le armi.

Fra gl'immigranti in quarantena serpeggia il cholera, e parecchi casi avvennero anche nella città stessa di Buenos-Ayres. I bastimenti provenienti dalla Confederazione sono messi in quarantena al loro arrivo in Montevideo.

Il telegrafo sottomarino lungo la costa dà luogo ad un traffico animatissimo.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 7 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Giunta nominata dalla Camera per riferire intorno alla proposta Cairoli, riguardante l'estensione del diritto elettorale politico, deliberò di respingerla per considerazioni di opportunità e trasandato ogni esame in merito a temperamenti presentati, nominò relatore l'on. Lioy.

Gli uffizi hanno approvato questa mattina, dopo breve discussione, i progetti relativi alla maggiore spesa di L. 80,000 per compiere il pagamento all'impresa del traforo del Moncenisio, ed alla maggiore spesa di L. 110,000 per la costruzione del ponte sul Brenta a Cartarolo.

Seduta pubblica.

Accettasi la dimissione dell'on. **Sidoli**, deputato del collegio di Montecchio.

Riprendesi la discussione generale del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Crispi combatte il progetto, e trova che del corso forzoso, come è costituito ora, è difficile potercene liberare. Trova meno pericoloso e dannoso l'emettere rendita che emettere biglietti, cui si dà un valore governativo per circa 900 milioni. E quindi contrario alla operazione proposta, e dice che la legge prolungherà il corso forzato.

Favale esamina la situazione economica dello Stato. Fa confronti coll'erario francese per parecchie imposte e coi mezzi di cui dispone, e ne inferisce che noi paghiamo il doppio di meno sulla terra coltivabile. Crede che col sistema seguito finora saremo obbligati a vendere tutto quello che possiede lo Stato. Raccomanda l'economia.

Torrigiani discorre contro alcune parti del progetto: 1° contro il corso legale da accordarsi ai biglietti delle Banche in consorzio; 2° all'aumento temporaneo della circolazione; 3° a togliere le riserve metalliche dalle casse delle Banche. Propone la completa separazione dello Stato dalle Banche, abolendo l'idea del Consorzio per dare la libertà alle Banche.

Majorana-Calatabiano accetta in massima il progetto; fa considerazioni sui cambiamenti che desidera; estendesi sulle parti di cui rileva i difetti; aderisce al concetto dei biglietti del corso forzoso e dei biglietti a fiducia; svolge altre considerazioni, chiedendo terminare lunedì.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

6 *febbraio.*

Oggi continuò la discussione sulla legge della circolazione cartacea, calma, quieta, senza incidenti notevoli.

Parlò in favore l'on. Pericoli, assai bene però conchiuse facendo voti che si faccia un prestito per togliere prontamente il corso forzoso; il che il Luzzati ha già dimostrato partito pericolosissimo e che ci condurrebbe fra breve a ristabilire con immenso danno quel corso forzoso di cui ci saremmo artificialmente liberati.

Parlò contro il Finzi, che disse molte cose pratiche: si dichiarò partigiano della Banca unica, che sola sarebbe in grado di dare, come sempre ha dato da noi e presso le altre nazioni, un efficace appoggio al Governo; conchiuse per il biglietto governativo.

Infine parlò l'on. Maurogonato che con vasta dottrina ed ornata parola difese molto abilmente la legge.

Fu assai abile specialmente nel difendere la mobilizzazione delle riserve metalliche delle banche; però questo sarà uno dei punti che verrà più contrastato; provò pure l'utilità di autorizzare i contratti in oro.

L'*interim* dell'istruzione pubblica lo prende il Cantelli.

Domani parlerà per primo il Crispi e forse lunedì si chiuderà la discussione generale.

I deputati delle antiche provincie qui presenti sono assai numerosi. A.

Il Re parte questa sera, 8, da Roma per Napoli, dopo il pranzo di gala che ha luogo quest'oggi al Quirinale.

La *Gazzetta d'Italia* ha per telegrafo da Roma, 6:

La sinistra, in una sua adunanza, accettando in massima il progetto di legge sulla circolazione cartacea, decise di opporsi all'impiego della riserva metallica.

Si riserbò di pronunciarsi circa il modo di provvedervi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6 febbraio.

Assicurasi che Gladstone sia dimissionario.

Furono eletti 255 conservatori e 229 liberali.

Al *meeting* cattolico di Saint-James Hall, folla immensa. Il duca di Norfolk presiedeva. Ogni città d'Inghilterra v'era rappresentata. Vi assistevano i membri più notorii della vecchia aristocrazia inglese. Telegrammi sono arrivati da tutte le parti dell'Inghilterra, esprimenti simpatie al *meeting*.

Dopo il discorso di Norfolk, si presentarono delle proposte esprimenti le profonde simpatie pei cattolici tedeschi, che soffrono il rigore delle leggi penali. Gli oratori dissero che giammai un vero Inglese simpatizzerà per la persecuzione religiosa.

Il *meeting* attuale è nazionale, perchè interamente composto di Inglesi che vengono a difendere la causa della libertà. Le nuove leggi ecclesiastiche della Germania impediscono alla Chiesa di esercitare liberamente le sue funzioni spirituali, e sono quindi contrarie ai diritti di coscienza. La soppressione e l'espulsione delle comunità religiose, la cui slealtà non fu provata, costituiscono un abuso tirannico del Governo e della legislazione in Germania.

Tali proposte sono approvate all'unanimità, e saranno comunicate agli arcivescovi di Colonia e di Posen.

Il *meeting* terminò assai tardi.

Berlino, 7 febbraio.

La *Gazzetta di Spener*, parlando degli attacchi dei clericali contro il Governo prussiano, constata con soddisfazione che Lanfrey, nella *Revue des deux Mondes*, ha dimostrato in modo luminoso che i disastri della Francia sono dovuti specialmente all'ultramontanismo. Soggiunge che la Germania vuole in pace sincera con tutti i suoi vicini. Se la Francia vuole riprendere le sue tradizioni storiche, essa può essere sicura di avere tutte le nostre simpatie; ma se la Francia vuole unirsi ai nemici del nostro sviluppo nazionale e d'ogni coltura, per soddisfare ad uno spirito di rivincita, noi non soffriremo mai questa sua attitudine, e ci opporremo in tempo utile.

Versailles, 7 febbraio.

L'Assemblea respinse l'emento Say, proponente di ridurre la cifra dell'ammortamento.

La Commissione nominata pel deputato Melvil Bloncourt darà l'autorizzazione di procedere. È smentita la voce che il duca d'Aumale sia nominato capo dello stato-maggiore francese.

Berna, 7 febbraio.

Risulta dall'inchiesta che l'istigatore all'appello alle potenze è un inglese abitante in Inghilterra, che incaricò l'abate Defourny di redigere l'appello. Non essendo queste persone domiciliate in Svizzera, non havvi luogo a procedere.

L'abate Collet, prete francese abitante a Ginevra, ricevette alcuni esemplari dell'appello e li spedì a personaggi di diversi paesi, ma non in Svizzera; e quindi Collet fu espulso dal territorio svizzero.

Cumino Giuseppe gerente.

La famiglia Promis vivamente riconoscente a tutte quelle persone che si interessarono alla trista sorte che la privava ieri del commendatore Domenico, il quale nel breve volgere di circa nove mesi tornò la mancava, desidera che queste poche righe servano di *speciale* comunicazione a quei signori, ai quali per difetto d'indirizzo o per involontaria dimenticanza essa non fosse stata spedita.

Torino, 7 febbraio 1874.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 febbraio 1874.

Torino	52	16	66	11	63
Roma	80	58	21	73	67
Firenze	85	16	30	6	37
Milano	83	47	78	11	45
Napoli	63	5	18	21	11
Venezia	43	61	46	6	39
Palermo	5	27	39	51	78

Notizie Commerciali

Genova, *7 febbraio* 1874. — *Caffè.* — Tutti i mercati indistintamente segnano nuovo aumento, e una sempre crescente attività d'affari. Il mercato di Londra, che al principiar di questa settimana era alquanto calmo, riprese nuova attività.

Da noi siamo finora in sempre crescente aumento, giacchè la merce da noi difetta completamente, e i bisogni si fanno sempre sentire, di guisa che è d'uopo sottostare ai prezzi che domandano i possessori. La speculazione tace completamente perchè agli attuali corsi non si rischia d'intraprendere nuove operazioni.

I consumatori compararono un piccolo carico Portorico a L. 185 i 50 chil., pagamento a tre mesi.

Si vendettero pure 500 sacchi Portorico a L. 165 e 300 Centro America a L. 170.

In tutta l'ottava non ci pervennero che 60 sacchi da Londra e 157 detti da Marsiglia.

Zuccheri. — Tanto nei greggi che nei raffinati regna la massima calma, e non si conchiusero operazioni di rilievo.

Gli arrivi in questa ottava furono molto insignificanti, e si ridussero in tutto a 2280 sacchi da Liverpool e 417 detti da Marsiglia.

Cotoni. — Dopo la penultima nostra rivista del 24 scorso, il mercato di Liverpool ribassò di 3/16 d., quotandosi il Middling Orleans a 5 1/4 d. e; Nuova York vi fu pure ribasso di 1/4; il Middling Upland è segnato a 15 7/8 c.

La nostra consumazione dietro i ribassi succitati nelle Indie, fece discreti acquisti in queste sorti, e si astiene di comprare le altre qualità, temendo possano succedere ulteriori ribassi, supponendo che il raccolto americano possa oltrepassare la cifra di 4,000,000 di balle, per cui le vendite ascesero soltanto fra pronti ed a consegnare a chil. 354,000.

Il nostro mercato si chiude in calma con prezzi in favore dei compratori.

Gli arrivi in questo periodo in diverse qualità ascesero a chilo 338,250.

L'attuale deposito in piazza ammonta a chilo 1,470,000, contro 3,241,000 l'anno scorso ad epoca corrispondente.

Cuoi. — L'aumento del nostro mercato non presentò in questa settimana variazioni di rilievo, e le contrattazioni seguirono un regolare andamento. Si vendettero N. 800 Rio Grande secchi di chil. 9/10 a L. 162 con sconto; 550 secche salate Smirne di chilog. 5/6 a L. 160; 500 Buenos Ayres di chil. 9/10 a L. 160; 500 vitelli Montevideo per consegnare di chil. 4/5 a prezzo ignoto; 200 Montevideo stretti da chil. 7 a L. 178.

Non abbiamo a segnalare alcun arrivo diretto: solamente si ricevettero da Marsiglia 57 balle, 664 d. da Londra e 95 fardi.

Olio d'oliva. — Finora siamo nella più completa calma, la quale pare per ora che non sia per cessare così presto.

Nei mercati della Riviera di Ponente si verifica questo stato di cose; gli ordini dall'estero sono per ora diminuiti di molto. I prezzi colà praticati furono i seguenti: Oli nuovi da L. 148 a 155; vecchi fini da L. 165 a 170; sopraffini da L. 180 a 195; lavati da L. 92 a 94; schiume da L. 115 a 117.

Le vendite sul nostro mercato durante la settimana ascesero a 440 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quint. 5900, contro 670 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — L'America si ha mandato in questa settimana dei forti e continui aumenti, che pare vogliano consolidarsi.

Si vendettero allo sbarco, parte per consumo e parte per esportazione, casse 6000 Pensilvania al prezzo di L. 46 a 47, e 1000 barili detto pure allo sbarco a L. 42; più 200 barili Canada a L. 39. Chiudiamo fermo senza segni. Petrolio di Pensilvania in barili a L. 43,50 ed in casse a L. 47; detto del Canadà in barili da L. 40 a 45 ed in casse a L. 45; in deposito.

Barili Pensilvania L. 32, in casse lire 31 sdaziato al vagone; Canadà in casse L. 70 sdaziato al vagone, barili 30 id.

Cereali. — Non abbiamo variazioni a segnare in questa ottava.

L'arrestarsi del ribasso ai mercati di Francia ed Inghilterra produsse al nostro la fermezza dei prezzi.

Limitati sono gli arrivi dal Levante e poca merce esiste allo scalo e al deposito.

La consumazione d'altra parte non prende larghe proporzioni e lascia i molti stabilimenti nell'inerzia.

Le belle e miti giornate si succedono e queste seguitando favoriscono di molto la navigazione sui nuovi viaggi del Levante.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 31,500.

Risi. — Il nostro mercato trascorse questa ottava in calma d'affari, la quale recò seco alquanto di ribasso nei corsi.

Sui mercati d'origine, non favvi alcuna variazione, giacchè i proprietarii si tengono fermi sulle loro domande, e non vogliono fare concessioni di sorta.

Cereali. — In Francia vi è poca abbondanza in roba e gli affari riescono molto difficili. La temperatura è propizia agli agricoltori i quali si felicitano dell'aspetto delle campagne e frumento.

L'avena ha molte ricerche pei lavori di seminagione pagandosi la qualità scelte, piuttosto rara, a prezzi altissimi.

A Parigi, 6, le farine di consumo egli stessi prezzi del mercato precedente cioè: da L. 78 a 83 il sacco di 157 kil. secondo qualità.

Quello di commercio calma da 72 75 a 81 il sacco di 159 kil.

Il frumento a *livrer* calmo da 37 25 a 37 50.

Marsiglia, 5, mercato calmo, prezzi deboli. Venduti 3200 ett. Burgas 128/132 a L. 41 dispon. deposito; 800 Danubio 126/132 a 37 id.; 600 id. 126/130 a 37 75 id.; 480 Taganrog 128/134 a 44 id.; 1280 id. id. 126/131 a 41 50 id.; 860 id. id. a 41 75 id.; 2400 id. id. 126/131 a 42 a 42 1/8 id.; 800 Berdianska 128/132 a 46 3/8 id.; 2400 id. 128/133 a 45 25 id.; 960 Polo 128/133 a 45 id.

Il tutto per 160 litri, ex. 1 0/0.

Arrivi: 5060 ett. avena e 4800 segala.

Vercelli, 3 febbraio. — Cereali. I risi furono nella scorsa ottava oggetto di ricerca come nei passati mercati, però l'offerta essendo piuttosto abbondante i prezzi non subirono alcuna variazione. Soltanto i bertoni aumentarono di cent. 50, senza tener conto di una partita di fioretto assai bella che fu venduta a lire 44 25. Le altre granaglie rimasero invariate.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (conteggiazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 42 50 a 43 75
» mercant. buono	» 43 75 a 44 50
» fioretto	» 45 50 a 46 50
Bertone mero.	» 40 50 a 43 —
Frumento mercant.	» 41 — a 45 50
Segale	» — — a 29 75
Meliga	» 27 — a 28 75
Avena	» — — a — —

Novara, 5 febbraio. — **Cereali.** — Oggi il nostro mercato si mostrò un po' meno freddo con calma di alcuni cent. nei prezzi del riso; gli altri generi sono sostenuti.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 29 25 30 05
Id. bertone	»	» 28 25 — —
Frumento	»	» 20 10 — —
Segala	»	» 21 65 21 75
Granoturco	»	» 19 50 20 15

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

6 febbraio. — I cereali in tendenza di ribasso; il bestiame stazionario.

400 ett. Frumento	L. 30 45 a 33 05
20 » Segala	» 20 25 a 20 90
160 » Meliga	» 19 60 a 20 45

29 Vitelli L. 240 a 423 cadauno.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 2 al 7 febbraio.

Frumento tenero l'ett.		L. 35 15 a 32 95
Granoturco	»	» 19 95 a 18 65
Riso nostrano	»	» 35 80 a 31 44
Legna forte	mis.	» 0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 15
Fieno	»	» 0 28 a 0 75
Paglia	»	» 0 50 a 0 45

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

7 febbraio. — Il frumento in rialzo, gli altri prezzi in tendenza di ribasso.

112 ett. Frumento 1ª q.	L. 33 35 a 32 05
38 » Segala	» 21 30 a 18 40
231 » Meliga	» 19 35 a 18 40
752 mis. Patate	L. 1 30 a 1 —
55 » Castagne	» 4 10 a 3 90
26 » Canapa	» 10 — a 9 50

Borsa di Genova. — 7 febbraio.

La Rendita a 92 70.

Azioni Banca Nazionale a 2106.

Il Mobiliare a 348.

Le azioni Regia Tabacchi a 855.

Le Meridionali a 427.

Francia breve lett. a 117 30, dan. a 117 10.

Londra a vista lett. 29 55, danaro 29 58.

Marenghi da 23 40 a 23 41.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 7 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 65
» fine mese	69 72
Prestito nazionale 1866	66 3/8
» stallonato	62 1/2
Azioni Banca nazionale	2080 —
» Banca Lombarda	693 —
» Banca Veneta	245 —
» Banca di Torino	630 —
» Banca generale	496 —
» Banca di Costruzione	370 —
» Banca Industriale	204 —
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca Italo-Germanica	285 —
» Banca Cotonificio	265 —
» Banca Lanificio	276 —
» Linificio e Canapificio	229 50
» Regia Tabacchi	857 —
» Ferrovie Meridionali	426 —
» Ferr. Romane	75 —
Obbl. Ferr. Meridionali	317 50
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	211 —
» Regia Tabacchi	— —
» Beni Demaniali	870 —
» Ecclesiastiche	56 —
Beni ferrovie Meridionali	150 —
Cambi sopra Francia a vista	117 —
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 30
» Francoforte a tre mesi	247 1/2
» Vienna a tre mesi	264 1/8
I pezzi da 20 fr.	23 38
Sconto	4 1/2 0/0

	Firenze, 6	7
Rendita al 5 0/0	69 70	69 77
Id. al 1° luglio 1874	67 20	67 30
Oro lettera	23 35	23 36
Londra lettera	29 28	29 30
Cambio su Parigi	117 12	117 25
Prestito Nazionale	66 50	67 50
Azioni Tabacchi	858 —	855 —
Banca Nazionale	2092 —	2105 —
Az. ferr. Merid.	426 —	428 —
Obbligaz. »	215 —	215 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1619 —	1624 —
Credito mobiliare	542 50	549 50
Italo-Germaniche	272 —	270 —
	Parigi, 6	7
Nuovo Prestito	93 72	93 77
Rendita francese	58 45	58 55
Rendita Italiana	59 50	59 55
F. Lombardo-Venete	352 —	355 —
Banca di Francia	3490 —	3505 —
Ferr. Romane	62 50	63 75
Obbligaz. idem	160 —	165 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	174 50	176 50
Obbl. ferr. Merid.	154 —	— —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbligaz. regia Tabacchi	470 —	472 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 23	25 24
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 5/16	92 1/4
Turco	39 20	— —
	Vienna, 6	7
Mobiliare	237 —	237 50
Lombarde	150 —	150 50
Banca Anglo-austriaca	154 50	153 25
Austriache	332 —	331 50
Banca Nazionale	979 —	979 —
Napoleoni d'oro	9 04	9 03
Cambio su Parigi	44 75	44 65
Cambio su Londra	113 —	112 90
Rendita austriaca	74 65	74 60
Id. in carta	69 60	69 50
	Berlino, 6	7
Austriache	195 1/4	194 3/4
Lombarde	93 —	93 1/8
Mobiliare	139 1/2	139 —
Rendita Italiana	59 1/8	59 1/8
Id. Turca	38 1/4	38 7/8
	Londra, 6	7
Consolidato Inglese	92 3/8	92 5/8
Rendita Italiana	58 7/8	59 —
Spagnuolo	18 —	18 1/8
Turco	38 1/8	39 —

Regio (ore 7 1/2) — *Un ballo in Maschera* opera, *Ellinor* ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta:
La fille de madame Angot,

Vittorio Emanuele (ore 7 3/4) — *I Lombardi* opera; *Menestrello* ballo.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta:
La caccia della civetta.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta:
Un goch pr'un a cavai a l'aso.

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà:
La signora di Monza.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
Ellinor. — *Vermont e China* ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi, recita diurna alle ore 3.

Tutti i **giovedì** di carnovale recita di gala alle ore 1 1/2 pom.

Gran salone

da affittare seralmente, per balli di società, a discretissimo prezzo.

Dirigersi al proprietario del caffè *Principe Umberto*, angolo Piazza d'Armi. 121

AVVISO

Nel Banco dei Cambio-Valute D. VALLOSIRA, via D'Angennes, 4, dirimpetto alla trattoria SIFFO, già *Verna*, si **scontano Coupons, Rendita scadenti al 1° luglio p. v.**

COSTANZA BOUGLIA

eseguisce lavori in lingeria da uomo e da donna, a modico prezzo, con puntualità e precisione.

Piazza Castello, sotto i Portici della Fiera, N. 23, p. 3°, scala a destra presso la pompa.

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura**, e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; così il reddito netto è superiore al 6 25 %.
5 Ob.

Vendita
all'ingrosso e dettaglio

Turaccioli (Natie) — **Budelli salati**, presso RAPPELLI GIUSEPPE, Portici del Palazzo di città, Torino. 135

IL CALENDARIO POSTALE
per l'anno 1874

Con **15** cent. si acquista un utile libretto, contenente tutte le norme per spedire Lettere, Manoscritti, Campioni-Merci, Giornali, ecc., infine, quanto è prescritto dalle leggi postali, e prescritto dal citato almanacco.

La vendita si fa presso il signor **Abello**, via delle Finanze, N. 2; dal sig. **Galleani Paolo**, via Po, N. 7; ed al baraccone de' giornali dirimpetto alla Posta.

CITTA' DI BIELLA.

È aperto il concorso al posto di Ingegnere del municipio, coll'annuo stipendio di lire 2400.

Gli aspiranti dovranno avere un quinquennio d'esercizio, e l'età non maggiore di anni 45.

Rivolgere le domande ed i documenti al Sindaco, non più tardi del 15 corrente febbraio. 140

Incanto di mobili

che avrà luogo **martedì prossimo 10 corrente mese**, in via Finanze, 7. Si venderanno mobili per uso alloggio, fra cui due Mobiglie dorate, Letti, Materassi, Coperte, Tappeti, Tende in seta e di mussola, due Pianoforti di cui uno di Mossart, Quadri, Pendoli e Specchi ecc.

Gio. Batt. Allonti perito giurato. 153

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi.**

VITA BACHI

N. 23, Torino — Portici della Fiera

VARIATO ASSORTIMENTO PER GENERI DI REGALO
Sacchi da viaggio e da Signora,
Album di tutte qualità, Pelletterie ed
Articoli di novità in CUOIO DI RUSSIA.
Si eseguisce qualunque commissione in genere di Bijouterie.
SPECIALITÀ PER LUTTO.

Accanto all'Accenna da Tabacchi

A prezzi modicissimi.

Grandioso assortimento **Taleria, Mantilerie, Fazzoletterie, Maglierie, Calzetterie, Flanelle, Molettoni, Percalli, Coperte, Cortine, Finti-Colli, Polsini, davanti di Camicie**, e varii altri articoli relativi.

Si confeziona lingeria in ogni genere.

Ditta Fratelli BROVETTO, piazza Carlo Felice, nn. 7 e 9, Porta Nuova, Torino. 168

Incanto di mobili per cambiamento di domicilio.

Martedì 10 corrente e giorni successivi, alle ore solite, si procederà alla vendita di ricchi mobili, arredanti un alloggio, via Lagrange, n° 43, p. 3° casa Fubini, consistenti in Letti, ferro vuoto, Piano forte verticale, Sofà, Sedie, Seggioloni, Armadio a specchio, Tapetti, Consoles, Buro, Guardarobe, Materassi, Lingerie, Etagères, Pendole, Candelabri, Argenterie, Specchi, Quadri, Porcellane, Vasi del Giappone antichi e moderni, per contanti.

147 **CARLO VEGLIO** perito.

Istituto Bonafous.

Dovendosi procedere alla nomina di **due Capi-Famiglia** presso l'Istituto Bonafous in Lucento, coll'incarico speciale dell'assistenza dei giovani ricoverati, si invitano coloro che intendono aspirare a tale impiego, di farla pervenire, non più tardi del giorno 20 del corrente mese, domanda (corredata di quei documenti che l'aspirante creda di suo maggior interesse presentare) all'ufficio di Segreteria del detto Istituto in Torino, via Corte d'Appello, N. 1, p. 2°, dalle 10 antim. alle 4 pom., ove potrà esser presa conoscenza dei doveri e dei vantaggi inerenti a tale impiego.

I concorrenti non debbono essere minori degli anni 21, nè maggiori dei 35. — Dovranno rinnovar la domanda entro due per avventura l'avessero già inoltrata.

155 *Il Segretario* **DACORSI.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

Il Consiglio di Amministrazione avverte i signori Azionisti che il versamento di **L. 25** per ogni Azione, deliberato dall'Assemblea generale straordinaria del 4 dicembre u. s., deve effettuarsi **entro tutto il venti marzo p. v.**, sotto deduzione di **L. 5** per Azione da corrispondersi a saldo interessi e dividendo per l'annata 1873; e che nei 10 giorni successivi si farà la consegna dei nuovi titoli al portatore.

I versamenti ed il cambio dei titoli avranno luogo:

In TORINO presso la sede della Società,
In MILANO presso la Banca Vogel e Comp.

Torino, 7 febbraio 1874.

361 LA DIREZIONE.

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, caoutchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi delici. Presso il Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 8

MOBILI A BUON MERCATO
DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti, relativi con vendita a grande ribasso con mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 144

VENDITA
di Obbligazioni Governative
DELLE FERROVIE OTTOMANE

Emissione 1870, di Lire 12 nette di rendita, pagabili al 1° aprile e 1° ottobre, con sei Estrazioni annue bimestrali pel rimborso con premi, di cui i maggiori di

Fr. 600,000, 400,000, 300,000 ecc., fino a 100.

Al prezzo eccezionale a cui si vendono danno un interesse di circa L. 8 per cento, oltre al rimborsi con premi.

Rivolgersi alla Banca **L. Bernardi**, via Roma, N. 20, Torino, presso cui verranno pur pagati i Coupons e Rimborsi. 3 M.di

---

BANCA DI PINEROLO

(1ª Pubbl.)

L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata in seduta ordinaria pel giorno di domenica prima marzo 1874, alle ore 2 pomeridiane, in Pinerolo alla sede della Società per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Censori sulla revisione dei conti.
3. Progetto di fusione colla Banca della Piccola Industria e del Commercio in Torino.
4. Nomina di 5 Amministratori e di 2 Censori in surrogazione di quelli scadenti.

Per intervenire a detta adunanza bisogna effettuare il deposito delle azioni non più tardi del 22 corrente febbraio

In **Pinerolo** presso la sede della Società;

Ed in **Torino** presso i sigg. fratelli Beltramo, via Provvidenza, 34.

Torino, 5 febbraio 1874.

360 **L'AMMINISTRAZIONE.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 20 febbraio 1874, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per **la vendita, in sette lotti, delle spazzature del suolo pubblico della città**, che saranno raccolte da giornalieri al servizio municipale e da questi versate nei relativi depositi durante un triennio a cominciare dal 1° maggio 1874; e si farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti che, sul prezzo di millesimi 35 per cadun miriagramma di spazzature, avranno offerto maggiore aumento superando l'aumento minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata.

Il quantitativo presunto delle spazzature di cadun lotto è approssimativamente calcolato in 80,000 miriagrammi.

Il capitolato delle condizioni, in cui sono pure descritti i sette lotti, è visibile nel civico ufficio d'Economia. 367

Banca Industriale Subalpina

Approvata con Regio Decreto 15 giugno 1873.

Situazione a tutto il 31 gennaio 1874.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L. 6,000,000	L.	7,000,000 »
Azioni decadute N. 400	» 160,000	»	
Azionisti		4,282,575 »	»
Cassa		110,095 79	»
Portafoglio		910,611 18	»
Anticipazioni su valori		85,634 70	»
Conti correnti e riporti		408,653 78	353,840 85
Partecipazioni diverse		468,257 50	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni diverse		867,357 54	»
Debitori e Creditori diversi e **Corrispondenti**		488,644 33	159,075 49
Deposito titoli per cauzione		347,350 »	347,350 »
Spese generali		30,962 78	»
Id. id. di 1° stabilimento		29,523 45	»
Interessi su Azioni		55,200 »	»
Id. su Azioni diverse a pagare		»	8,601 60
Id. su conti correnti		13,931 56	»
Imposte		8,737 40	»
Utili generali		»	136,877 07
	L.	8,008,035 01	8,008,035 01

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di titoli pubblici e valori industriali, e sopra merci depositate in magazzeni generali.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 4 %, il 5 % sui benefizii sociali (Art. 29 dello Statuto).

Riceve titoli in custodia entro cassette chiuse, mediante abbonamenti annuali. 156

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12, rue Rivher, Paris.* — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dal farmacista Bonzani, Taricco, Trisano e Carutti; Firenze, Pisri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 4 M°

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
CH. MAUDET, Successore — PARIGI

Il ferro fa parte integrante del sangue. Quando esso viene meno, vi è deperimento; il viso diventa pallido, scompare l'appetito ed il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. — Le pillole, polveri, tavolette a base di ferro impiegate per ricostituirlo, hanno il grande inconveniente di contenere il ferro allo stato insolubile, e per conseguenza di dare del ferro a digerire ad uno stomaco già malato. — Il **Fosfato di ferro solubile di Leras** non ha questo difetto: esso è un liquido chiaro, limpido, senza sapore disgustoso, il quale, oltre al ferro, contiene il fosforo, elemento rigeneratore delle ossa; i suoi effetti sono meravigliosi nelle persone deboli, *clorotiche*, aventi il sangue impoverito; guarisce dal mali di stomaco le donne e le ragazze, regolarizza la menstruazione e fa scomparire la leucorrea (*Fiori bianchi*). — L. 3 in boccette, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 3M.

Il Cambista Ferraris
via S. Filippo, n. 6, dirimpetto alla Chiesa

Oltre le operazioni di cambio, compra monete d'oro e d'argento fuori d'uso, d'ogni Nazione, si incarica di vendere e comprare qualunque Titolo Bancario od Azioni Commerciali, cambia con piccolo premio Biglietti legali delle Banche accreditate del Regno, e Biglietti francesi, e sconta Coupone. 163

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 25 febbraio 1874, alle ore 12 meridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3, all'appalto dei

Lavori di riparazione della prima diga e quasi totale ricostruzione della seconda diga attraverso il torrente Ney-reisse presso le fortificazioni di Vinadio, ascendenti alla somma di L. 9000 da eseguirsi nel periodo di giorni novanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 16 marzo 1874.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per 0/0, maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, nonchè nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o della Tesoreria dello Stato, un deposito di L. 900 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2. Tale deposito dovrà essere fatto dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 25 febbraio stabilito per l'incanto;

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

4. Esibire un attestato di persone dell'arte, confermato dal Direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 7 febbraio 1874.

PER LA DIREZIONE

321 *Il Segretario* **E. MONTICELLI.**

---

203 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato gli stabili infradescritti caduti nel giudicio di subasta promosso dalli Pennacchio Marianna moglie di Molino Ambrogio e Moretta geometra Antonio, residenti in Torino, contro Bouino Secondo, residente pure in Torino, a favore di Tosatto Giuseppe fu Martino, nato a Rivarossa e residente a Lombardore, quanto ai lotti primo pel prezzo di lire 7000; del procuratore capo Giordano Francesco esercente in questa città quanto ai lotti secondo per L. 2250, quarto per L. 2000, quinto per L. 650, sesto per L. 740 e settimo per L. 2560; e di Tosatto Giorgio di Giacomo, nato a Rivarossa e residente a Front, quanto ai lotti terzo per L. 3380 ed ottavo per L. 660.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1.

In territorio di Rivarossa.

Casa civile e rustica posta nel concentrico di Rivarossa con orti attinenti, in mappa ai nn. 2769, 2770, 2782, di are 19.

Lotto 2.

In Rivarossa, campo, regione Grancampo, nn. 1639, 1640, di are 50, 29.

Altro campo, regione Guado, n. 1672, di are 1°, 92.

Altro campo, regione suddetta, n. 1674, di are 23, 35.

Lotto 3.

In Rivarossa, campo, regione Coretti, nn. 1513, 1517, 1524, 1530, di are 85, 14.

Campo, regione Guado, nn. 1658, 1659, di are 122, 76.

Altro campo, stessa regione, n. 1763, di are 22, 08.

Lotto 4.

In Rivarossa, prato, regione Quarro, nn. 1344, 1354, 1355, 1356, i are 248, 58.

Lotto 5.

In Rivarossa, garbido ora campo, regione Trucchi Marrano, n. 411, di are 45, 47.

Prato, regione Sopra la bealera, nn. 1019 e 1019 1/2, di are 35, 73.

Lotto 6.

In Rivarossa, garbido, ora campo, regione Vallocchero, parte del n. 2179, di are 153, 14.

Lotto 7.

In Rivarolo Canavese.

Prato, regione Fraschetta, n. di mappa 394, di are 62, 83.

Prato, stessa regione, n. di mappa 386, di are 28, 64.

Campo, regione Vallocchero Diletta.

Lotto 8.

In territorio di Front.

Regione al Torchi, bosco inverso, di are 130, n. di mappa 469.

Regione alla Piana, altero, d'are 9, 60, col n. 417, formanti detti stabili una sola pezza.

Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto scade il giorno 15 febbraio prossimo.

Torino, 31 gennaio 1874.

U. B. Sibilla canc.

---

326 CITAZIONE

Sull'instanza del signor Bergon Federico banchiere in Parigi, con elezione di domicilio in questa città, via Doragrossa, num. 8, piano 2°, presso il suo procuratore causidico Baravalle Giovanni Battista, ho notificato oggi alla ditta N. A. Ardoin, già stabilita in questa città, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia del verbale di pignoramento fatto dall'usciere Carlo Faletti a mani della ditta Rochetta et Bosco di questa città il 29 del prossimo passato gennaio e le ho citato a comparire alle ore 8 antimeridiane del giorno 26 corrente mese davanti l'illustrissimo signor pretore di Torino, sezione Borgo Dora, per ivi assistere alla dichiarazione a farsi dalla terza pignorata ditta Rochetta et Bosco di Torino, a norma dell'art. 613 del codice di procedura civile ed agli atti ulteriori.

Torino, 3 febbraio 1874.

Emanuele Bottiglia usc.

---

318 ESTRATTO DI BANDO
per reincanto.

Subasta e graduazione.
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile di Vercelli con bando 26 gennaio scorso notifica, che alla udienza del giorno 7 marzo prossimo venturo dello stesso tribunale, saranno reincantati i lotti infra indicati, formanti parte degli stabili subastati in odio di Ferraro Domenico, residente in Chivasso, sulla richiesta del signor Savio Alessandro, residente in Torino, rappresentato dal causidico capo Alessandro Furno esercente in Vercelli.

Si rinnovò l'ordine ai creditori inscritti di fare alla cancelleria del tribunale il deposito delle loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, nel quale trovansi espresse le condizioni concomitanti la vendita.

Stabili posti in territorio d'Asigliano.

Lotto 2.

Campo, regione Vai, in mappa al num. 201, sezione O, di are 31, 71, imposto del tributo regio di L. 4 04, confinante a mattina ed a notte Dellarole Guglielmo e sorella, a giorno Ferraro Eusebio tramediante fosso, a sera Dellarole Simone; questo stabile si espone all'incanto al prezzo aumentato di L. 479.

Lotto 3.

Campo, regione mezzodì, in mappa al num. 224, sezione O, di are 57, 01, imposto del tributo regio di L. 7 26, coerente a levante Dellarole Agostino, a giorno Ferraro Domenico ed altri, a sera Dellarole Simone, a notte Dellarole Guglielmo e sorella; questo stabile si espone all'incanto al prezzo aumentato di L. 2655.

Lotto 4.

Campo, nella regione Persico, in mappa al num. 128, sezione P, di are 76, 27, imposto del tributo regio di L. 9 71, coerente a levante Vittore Ferraro, a giorno strada pubblica detta di Stroppiana, a sera Demanio nazionale, ed a notte Comunità di Asigliano; questo stabile si espone all'incanto al prezzo aumentato di L. 4200.

Vercelli, 2 febbraio 1874.

Furno p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 31 scorso gennaio venne risolta la società costituita con scrittura 20 febbraio 1873 tra il Giacomo e Domenico Crestetto pel commercio di legnami in Torino. Lo stralcio e la liquidazione di detta società venne affidata alla ditta Forneris e Comp.

Torino, 2 febbraio 1874.

337 G. Cernuscо p. c.

---

357 FALLIMENTO

di Teresa Arossa, nata Carrera, già tenente pensione in Torino, via San Maurizio, 5, piano 1°.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 3 corrente mese ha dichiarato il fallimento sovra indicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il signor causidico capo Grossi Giovanni, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella camera dei sindaci definitivi alla presenza del signor Vittorio Saracco, giudice delegato alla procedura della causa, alli 18 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 6 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

COMUNE DI BANCHETTE

Avviso d'asta
(2ª Pubbl.)

Con decreto 6 dicembre ultimo del Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, e sulla instanza del sig. don Pellerino, parroco di Banchette, venne autorizzata la vendita della pezza campo propria di quel Beneficio parrocchiale, sita nello stesso territorio, regione Carlina, distinta in mappa col n. 236, di are 88, centiare 14, descritto nella perizia Quaglietti in data 11 agosto scorso, estimato L. 4407 in complesso.

Si notifica che il giorno 26 febbraio prossimo nella sala comunale di Banchette, si procederà all'incanto col mezzo delle candele pella vendita dell'anzidetto stabile in sei lotti al prezzo peritato dallo stesso Quaglietti, e sotto a tutte le condizioni visibili presso il notaio sottoscritto e nella segreteria comunale di detto luogo.

L'incanto avrà luogo alle ore 9 di mattina.

Parone-Canavese, 31 gennaio 1874.

314 Giovanni Rolla not.

---

362 AUMENTO DI SESTO
a prezzo d'incanto.

Nel dì 15 del corrente febbraio scade il termine per fare l'aumento non minore del sesto, al prezzo di L. 5000, per cui nell'incanto del 31 gennaio ultimo scorso, il tribunale civile e correzionale di Biella deliberava a favore del procuratore Ludovico Corona, residente in Biella, i stabili infradescritti, caduti nel fallimento di Giacomo Lora Pivano di Pianezzi, e stati posti in vendita sull'instanza di Pietro Beccino, pur di Pianezzi.

Descrizione
degli stabili preaccennati.

In Pianezzi, regione Praccio, appezzamento di terreno prativo, con piccolo tratto boschivo, e con casina campestre, coperta a paglia, della complessiva superficie di are 79, 15, confinanti la strada comunale, Vittorio Prato, fratelli Almasso ed altri.

Soggetti tali stabili al regio tributo di L. 4 35.

Biella, 4 febbraio 1874.

F. Fossati canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.